

( confrontare anche Giovanni 14:27)

**1Corinzi 2:1** Anch'io, fratelli, quando venni da voi, non venni con eccellenza di parola o di sapienza, annunziandovi la testimonianza di Dio, **2** perché mi ero proposto di non sapere fra voi altro, se non Gesù Cristo e lui crocifisso. **3** Così io sono stato presso di voi con debolezza, con timore e con gran tremore. **4** La mia parola e la mia predicazione non *consistettero* in parole persuasive di umana sapienza, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza, **5** affinché la vostra fede non fosse *fondata* sulla sapienza degli uomini, ma sulla potenza di Dio. **6** Or noi parliamo di sapienza fra gli *uomini* maturi, ma *di* una sapienza *che* non è di questa età né dei dominatori di questa età che sono ridotti al nulla, **7** ma parliamo della sapienza di Dio nascosta nel mistero, che Dio ha preordinato prima delle età per la nostra gloria, **8** che nessuno dei dominatori di questa età ha conosciuta; perché, se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. **9** Ma come sta scritto: «Le cose che occhio non ha visto e *che* orecchio non ha udito e *che* non sono salite in cuor d'uomo, *sono* quelle che Dio ha preparato per quelli che lo amano». **10** Dio però *le* ha rivelate a noi per mezzo del suo Spirito, perché lo Spirito investiga ogni cosa, anche le profondità di Dio.

Rieccoci ancora qua, con questo freddo e con il nostro Gesù Cristo. Lui c'è ancora. E grazie a Dio ci siamo ancora anche noi, noi chiesa, noi cristiani e cristiane, 2000 anni dopo.

Magari un po' invecchiati, un po' malconci e ridotti di numero, distratti e incostanti, deboli, ma ci siamo ancora. E' un miracolo, un autentico miracolo. Chi l'avrebbe mai detto allora, che la fede in un dio così assurdo sarebbe durata così a lungo?

In quel tempo tumultuoso e pieno di tanti strani movimenti religiosi ebraici e pagani, una situazione così tanto somigliante a quella nostra, non era proprio scontato che i cristiani durassero a lungo. Gesù stesso aveva detto **‘Ma quando il Figliuol dell’Uomo tornerà troverà la fede sulla terra?’(Lc 18:8)**

E oggi non si è ancora spenta l'eco delle grandi filosofie e ideologie dei secoli appena trascorsi, secondo le quali la naturale estinzione della fede cristiana era solo questione di anni. Quelle filosofie e ideologie sono forse

passate o hanno dovuto imparare un po' di umiltà, e noi, nonostante tutto, ci siamo ancora.

Certo non per merito nostro, ma grazie a Dio ci siamo ancora, nonostante le nostre infedeltà, i nostri errori, il nostro peccato, le arroganze ecclesiastiche, col vizio di imporre i valori, utilizzando per questo i potenti della terra, e non di proporli alle coscienze. E nonostante l'assurdità del nostro Dio, del Dio di cui parlano i nostri versetti, fra i più radicali della Bibbia intera nell'esprimere ciò che non può essere espresso, l'irriducibile alterità, diversità del Dio di Gesù Cristo, il Dio Crocifisso, scandalo per i religiosi e follia per gli intellettuali e i politici di tutti i tempi.

E' un miracolo che mostra in che misura questo Dio sia totalmente diverso da tutti noi e dagli dei che tutti noi abbiamo in testa. E questa diversità Dio ce l'ha dimostrata tutta intera sulla Croce, sulla propria pelle, quando ogni piaga per le frustrate e i chiodi gli annunciava:

“Tu non sei degno di vivere con noi, non sei in grado, non sei all'altezza! Perché tu non hai nulla a che fare con le nostre leggi, coi nostri valori, coi nostri ideali, coi nostri atteggiamenti, con le nostre convinzioni, con le nostre passioni. Per te, per come sei fatto, qui non c'è posto!. Non ti vogliamo con noi, non ti vorremo mai!”

E invece c'è ancora, Dio con noi, l'Emmanuele, Gesù Cristo, e con lui e in lui ci siamo ancora anche noi che siamo la sua chiesa, quelli che lui ha

chiamato. Grazie a Dio, perché è un miracolo, un autentico miracolo dello Spirito Santo.

Potevamo inventarcelo noi un Dio così, con tutta la nostra sapienza antica e moderna, accumulata nell'evoluzione biologica e culturale, con tutta la nostra esperienza umana, con tutta la nostra fantasia?

Certo i matti da legare sono sempre esistiti, e qualcuno di loro avrebbe potuto spingere la propria mente malata fino a questo punto. Ma chi ha mai preso sul serio i matti da legare? Quanti li hanno veramente creduti? Si seguono più facilmente matti più lucidi e demagoghi! No, semmai abbiamo inventato e continuiamo ad inventarci volentieri tutto l'opposto, un Dio perfetto e ideale da tutti i punti di vista, sempre forte, intelligente, sapiente, puro, bello secondo i nostri santi canoni e principi, sempre più raffinati e complessi, che sia identificabile con tutto il divino del mondo. Eppure dopo 2000 anni siamo ancora a fare i conti con un Dio così, a testimoniare con la nostra stessa presenza qui, oggi, che dopotutto è ancora viva la fede in questo Dio così assurdamente non-dio, semplicemente umano, troppo umano, imbecille, debole respinto, svergognato, giustiziato, che ha sempre amato circondarsi soprattutto di gente debole, ignorante, di brutta gente, moralmente riprovevole, emarginata o insignificante: **“Dio ha scelto quanto c'è di ignobile nel mondo e di disprezzato, anzi le cose che non sono, per ridurre al niente quelle che sono.”(1Cor 1. 28)**

Siamo ancora qui. E se siamo ancora qui, vorrà ben dire che in questo Dio così incredibilmente assurdo, folle, scandaloso abbiamo trovato qualcosa, che non abbiamo trovato e incontrato da nessuna altra parte.

Paolo ai Corinzi parla di sapienza, una parola di cui abbiamo da tempo imparato a diffidare, forse fin troppo, in un'epoca come la nostra in cui la sapienza è diventata informazione e magari dis-informazione: con quintali di informazione usa e getta, ma niente riflessione, niente più approfondimento, niente pensiero, chi ne ha più tempo! Ma per i Corinzi del tempo di Paolo, come per i loro contemporanei greci tutto cervello, e non solo per loro, la sapienza, o se preferiamo la filosofia che vuol dire 'amicizia della sapienza', era nientemeno che la chiave per aprire le Porte del Mistero di Dio, ovvero la vera vita. E viveva bene e 'magari in eterno' chi sapeva prendere la vita con filosofia, come si dice ancora oggi, cioè nel modo più spassionato, distaccato, mistico possibile. Quello era il modo per avvicinarsi a Dio, per diventare come lui, un Dio che non si lascia coinvolgere nelle bassezze delle vicende umane.

E' in quel tipo di mentalità che -assurdo nell'assurdo!- l'apostolo Paolo fa breccia con la sua predicazione, assurda, paradossale, passionale di un Dio che a un certo momento decide di farsi lui umano e addirittura di andare a morire in croce!

**“Anch'io quando venni da voi, non venni ad annunziarvi il Mistero di Dio con eccellenza di parola o di sapienza; poiché mi proposi di non sapere altro fra voi, fuorché Gesù Cristo e Lui**

**crocifisso. Sono stato presso di voi con debolezza, con timore e gran remore; la mia parola e la mia predicazione non consistettero in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e di Potenza, affinché la vostra fede fosse fondata non sulla sapienza umana, ma sulla Potenza di Dio” (3-5)**

Paolo è dal punto di vista umano predicatore debole di un Dio debole, svergognato, ripudiato. Debole il predicatore, semplicemente improponibile la sua predicazione, soprattutto per una mentalità come quella dei Corinzi. E per sgombrare il campo da equivoci è bene sottolineare che quando Paolo scrive che la sua predicazione consiste di dimostrazione di Spirito e di Potenza, non vuole affatto riferirsi ad atti prodigiosi, ma al miracolo di una predicazione paradossale, rivelazione da fede a fede di Dio in Gesù Cristo crocifisso, perché altro non si era proposto di sapere fra i Corinzi. E allora che cosa ci avranno trovato i Corinzi cristiani, e tanti altri come loro e dopo di loro, di così attraente nella predicazione assurda di questo predicatore debole da spingerli controcorrente, verso l'incomprensione, il disprezzo e solo qualche decennio dopo, verso l'ostilità aperta dei contemporanei e dei dominatori di questo mondo, imperatori romani in testa, in molti casi fino al martirio?

E uguale domanda anche per noi, anche se non cerchiamo più sapienza e ben raramente rischiamo martirio e disprezzo o anche solo incomprendimento, ma

siamo nondimeno interessati alla vera vita non meno dei Corinzi: che cosa o chi ce l'ha fatto fare, oggi, di essere ancora qui, davanti a Gesù Cristo, a questo Dio crocifisso, che oltretutto è un gran brutto spettacolo? Che cosa ci abbiamo trovato che non abbiamo trovato da nessuna altra parte?

Ciascuno di noi avrà le proprie risposte, più o meno personali. La risposta di Paolo è una sola: nella sua predicazione non c'è altro che valga la pena di trovare che Gesù Cristo, e lui crocifisso, che è **"Sapienza di Dio misteriosa e nascosta, che Dio aveva prima dei secoli predestinata a nostra gloria"**

Quel Dio mai udito e mai visto, che mai salì nel cuore degli esseri umani dal di dentro, vale a dire che non venne mai in mente a nessuno, e che tuttavia ha dato se stesso per amore nostro. Il Dio radicalmente diverso da noi e dai nostri dei, dalle nostre filosofie, dalle nostre ideologie, dalle nostre teologie, dai nostri valori, dalle nostre aspirazioni e dalle nostre aspettative, eppure, al tempo stesso, tutto per noi e per gli altri come noi, Alfa e Omega, nostro battistrada e nostra retroguardia. Dio Altissimo non in virtù dell'onnipotenza e dell'onniscienza e delle mille altre qualità che la nostra umanità gli ha affibbiato, nella sua antica presunzione di superare se stessa, ma **Altissimo esclusivamente in virtù della potenza e della scienza, sapienza del suo amore che davanti alla croce non si è fermato e sulla croce non è stato sconfitto, ma su quella croce si è coronato e ha vinto.** Gesù Cristo crocifisso Potenza di Dio: non impotenza, ma potenza dell'amore e

della non-violenza. **Sapienza di Dio: non insipienza, ma conoscenza, anzi ri-conoscimento per tutti noi. La sapienza di Dio è tanto diversa dalla nostra che non ha per oggetto nulla di astratto, ma sempre e solo le sue creature nel suo amore concreto. Perché in Cristo Dio ci conosce, ci ri-conosce come il buon pastore della parabola che riconosce le sua pecore e dà la sua vita per loro. Questa è la Sapienza di Dio. Questa sono le profondità di Dio**

Ci riconosce per come siamo ora, e ci riconosce proiettando il suo sguardo al futuro che in Cristo ci ha preparato. E quale sia questo futuro, Dio lo ha rivelato per mezzo del suo Spirito a partire ancora una volta da Cristo crocifisso: “ **Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma o ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte la cose con lui?**”  
**(Rom 8:32)**

Paolo scrive: non voglio sapere altro fuorché Cristo e lui crocifisso, Cristo nell'atto della piena rivelazione di Dio che è amore. Questa è la filosofia di Paolo, il suo programma di vita. Ma questo gli è possibile perché crede nel Dio che in Gesù Cristo crocifisso ha per primo scelto e rivelato il suo programma di vita: non voglio sapere altro fuorché le mie creature e il bene delle mie creature. Del resto non me ne importa nulla! E che Dio ci ama, noi non lo sappiamo certo guardando il divenire della natura o della storia degli uomini, ma lo sappiamo solo dalla Parola della Croce che ci viene annunciata.

Care sorelle e cari fratelli, siamo ancora chiesa, siamo ancora chiamati fuori anche oggi. In Cristo ci siamo ancora. Perché Cristo c'è ancora, col suo corpo che sono i fratelli e le sorelle che lui ci ha dato, e col suo Spirito, che scruta le profondità di Dio.

Ci basterà come allora bastò a Paolo? Lui ci ha giocato la sua vita, sul sì di Dio. A noi di rispondere con nostro sì, con la nostra vita. Lo voglia il Signore.

AMEN.